

Un giro di cocaina nei salotti-bene

Sei persone indagate. Un giro di cocaina impressionante tra Messina e Barcellona. Decine e decine di intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno inguaiato professionisti insospettabili col vizio del "tiro". Festini e coca-party molto molto "particolari" registrati su nastro.

C'è questo ed altro nell'inchiesta che ben tre sostituti procuratori - Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà della Distrettuale antimafia e Vito Di Giorgio della Procura ordinaria -, stanno portando avanti da mesi.

Fatti che sarebbero stati "vissuti" in diretta durante le intercettazioni tra il 1999 e il 2000. Adesso c'è il primo atto "visibile" di questa storia. La chiusura delle indagini preliminari per sei persone, che abitano tra Messina e Barcellona, alcune parecchio note.

GLI INDAGATI - Ecco i nomi di coloro che hanno avuto notificato l'atto di chiusura dell'inchiesta: Domenico Caliri, 53 anni, di Barcellona; Giovanni Ragno, 41 anni, di Messina; Alessandro Ardizzone, 37 anni, di Acireale; Ignazio Danzuso, 45 anni, di Mascalucia; Vincenzo Gordiano, 56 anni, di Paola, in provincia di Cosenza; Vittorio Zingales, 51 anni, di Barcellona.

LE ACCUSE - I capi d'imputazione cristallizzati dai tre magistrati sono dieci, e riguardano a vario tutti gli indagati. Vediamo il dettaglio.

A Ragno vengono contestati tre episodi di cessione di cocaina che sarebbero avvenuti tra l'ottobre e il dicembre del 2000. Singolare l'ultima data, il 25 dicembre, il giorno di Natale, quando Ragno avrebbe ceduto una quantità imprecisata di cocaina a M. L..

Ardizzone e Danzuso, sempre secondo l'accusa, il 20 ottobre del 2000 avrebbero ceduto un quantitativo imprecisato di cocaina a Domenico Caliri, incontrandosi a Barcellona; tre le contestazioni per Caliri, episodi di cessione di cocaina che sarebbero avvenuti a Barcellona nell'ottobre del 2000.

Un solo episodio di cessione di droga viene invece contestato a Vincenzo Gordiano, e sarebbe avvenuto secondo l'accusa il 18 ottobre del 2000 a Messina.

Le ultime due contestazioni accusatorie riguardano Zingales, ma in questo caso la droga non c'entra. Secondo l'accusa deve rispondere di rivelazioni di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale: in concorso con un pubblico ufficiale rimasto ignoto avrebbe rivelato notizie giudiziarie che dovevano rimanere segrete: in concreto avrebbe acquisito dal pubblico ufficiale l'informazione riservata che il telefono di Caliri era sottoposto a intercettazione da parte della Procura, e poi avrebbe rivelato l'informazione allo stesso Caliri; ed ancora - ecco il favoreggiamento personale -, rivelando l'informazione riservata avrebbe aiutato Caliri ad eludere le investigazioni.

Ma c'è solo questo tra le pieghe di un'inchiesta che va avanti da diversi mesi e che ha impegnato tre magistrati? Probabilmente no. Dal "nucleo" centrale di intercettazioni telefoniche e ambientali sembra siano state stralciate diverse posizioni, che riguardano professionisti di Messina e Barcellona accomunati da un'unica passione: l'uso di cocaina ad alti "livelli".

Nuccio Anselmo